

Commento al Vangelo: Servire per regnare con Lui

Vangelo del sabato della 25.a
settimana del Tempo Ordinario
e commento al Vangelo

Vangelo (Lc 9, 43b-45)

Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli:

— Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini.

Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

Commento

Dovunque vada Gesù è ammirato. La folla si accalca per ascoltarlo, per ricevere una parola di incoraggiamento, uno sguardo di tenerezza; gli portano i malati perché li guarisca, gli indemoniati perché li liberi. La sua fama attraversa le frontiere della Galilea e della Giudea.

Nel contemplare il Signore, i discepoli si riempiranno di orgoglio e si emozioneranno. Inoltre, essi stessi hanno partecipato alla sua missione: hanno proclamato il regno di Dio, guarendo malati dappertutto.

Ecco perché appariranno sconvolgenti le parole che rivolge loro: “Il Figlio dell’Uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini”.

È vero che nei giorni precedenti ha cominciato ad annunciare apertamente quello che succederà a Gerusalemme; come sarà rifiutato dagli anziani, , dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno (*Lc 9, 22*). Però si rifiutano di accettarlo: non capiscono, lo ritengono oscuro, non sono capaci di coglierne il significato. Fino al punto da avere timore a fargli domande.

Luca mette in evidenza che tra Gesù e i discepoli esisteva un certo disaccordo riguardo a ciò che egli dice, sicché gli insegnamenti di Gesù non si comprendono sino in fondo.

Essi hanno in mente la restaurazione del Regno d’Israele, la possibilità di

sedersi alla destra e alla sinistra del Signore quando sarà nella sua gloria; hanno voglia di discutere intorno a chi di loro sarà il più grande.

Egli, invece, comincia a identificarsi con il servo di Dio sofferente, che subisce e muore. Servire è il modo autentico di regnare.

La logica di Dio è sempre diversa dalla nostra, come ha rivelato Dio stesso attraverso Isaia: “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie” (*Is 55, 8*). Per questo seguire il Signore richiede una profonda conversione, un cambiamento nel modo di pensare e di vivere. Richiede che apriamo il nostro cuore all’ascolto, lasciandoci illuminare e trasformare interiormente.

Come dice il Papa Benedetto XVI: “Un punto-chiave in cui Dio e l’uomo si differenziano è l’orgoglio: in Dio non c’è orgoglio, perché Egli è tutta la

pienezza ed è tutto proteso ad amare e donare vita; in noi uomini, invece, l'orgoglio è intimamente radicato e richiede costante vigilanza e purificazione. Noi, che siamo piccoli, aspiriamo ad apparire grandi, ad essere i primi; mentre Dio, che è realmente grande, non teme di abbassarsi e di farsi ultimo” (*Angelus*, 23 settembre 2012).

Luis Cruz

pdf | documento generato automaticamente da <https://opusdei.org/it-it/gospel/vangelo-commento-sabato-venticinquesima-settimana-tempo-ordinario/>
(08/02/2026)